

LETTERA DI INFORMAZIONI DELLA
FRATERNITÀ SACERDOTALE SAN PIO X
IN ITALIA



Roma felix



ANNO XI, N.2

APRILE 2009

SPED. AB. POST. DL 353-2003 (CONVER. IN LEGGE 27/02/2004 N°46) ART. 1 COM. 2—DCB ROMA

Editoriale
di don Davide Pagliarani

Carissimi fedeli,
e particolarmente voi,
cari genitori,

Come avete già appreso dall'ultimo numero di *Tradizione Cattolica*, il prossimo 2 maggio ci incontreremo a Rimini per fare il punto sulla proposta scolastica, che da qualche anno sta riscuotendo un certo interesse presso di voi.

Vorremmo proporvi di seguito qualche indicazione sugli argomenti che verranno svolti più ampiamente in quella sede, affinché voi possiate fin d'ora riflettervi.

Il primo e fondamentale principio che vorremmo sottolineare è il seguente: una scuola cattolica (della tradizione, per intenderci) non potrà essere avviata né potrà perdurare senza la collaborazione di tutti, ciascuno secondo le proprie



possibilità. La scuola non riguarda solamente gli insegnanti che lavoreranno in prima linea e neppure i genitori con i figli in età scolare, ma richiederà il coinvolgimento di talmente tante risorse umane, materiali e spirituali, che dovrà poter contare su di un'ampia collaborazione.

Mi sembra importante che tutti dobbiate sentirvi implicati in questa

opera che è capitale, per la famiglia, per le nuove generazione e la ricostruzione di una società cristiana. Ognuno potrà portare il suo contributo, se non quello dell'elemosina o delle ore consacrate all'insegnamento, almeno quello della preghiera.

Senza questo spirito di corpo il progetto sarà impossibile.

Un'idea sarebbe quella di fondare un'Associazione che sia di sostegno alla scuola e che si preoccupi di raccogliere fondi e materiale didattico, di mantenere il legame tra la scuola, le famiglie, i benefattori, e di sovvenire alle varie necessità che di volta in volta potranno presentarsi.

Le proposte concrete realizzabili sembrano essere quelle di cominciare con la scuola superiore:

- per i ragazzi: studentato presso il Priorato di Albano Laziale;
- per le ragazze: scuola residenziale nei pressi del Convento delle Suore Consolatrici di Vigne di Narni.

L'orientamento sarebbe quello di dare ai giovani una preparazione di fondo perché siano in grado di fronteggiare le diverse scelte future. E' infatti nostro obiettivo dare loro una profonda formazione umanistica ed una elevata formazione scientifica, che gli permetta di affrontare in futuro qualunque facoltà universitaria.

Il fatto di essere liberi nella scelta del programma e del metodo pedagogico, cominciando con delle classi a piccoli effettivi, ci lascia una

grande facoltà di adattamento.

In linea di massima ci si potrebbe orientare ad una preparazione generica, come quella che è data dalla maturità linguistica e psico-pedagogica.

La conoscenza di diverse lingue e la facile possibilità di permanenze all'estero, nell'ambito della Fraternità, apre ai giovani un buon ventaglio di prospettive future.

Contatti sono stati già presi presso scuole private paritarie, la cui collaborazione sarà preziosa soprattutto ai fini dell'esame finale.

Un'altra possibilità riguarda invece i giovani più grandi. Essi potrebbero seguire gli studi universitari a Roma, risiedendo presso i precettorati. Essi potranno così frequentare i corsi universitari e beneficiare di un ambiente educativo cristiano, aiutando, nella misura del possibile, il corpo insegnante. .

Queste sono alcune delle idee di cui discuteremo insieme in occasione dell'incontro di Rimini, durante il quale attendiamo di valutare anche altre vostre proposte concrete.

Già da adesso chiediamo a tutti il sostegno nella preghiera e nel sacrificio, perché Dio possa darci la grazia di realizzare quest'opera di insegnamento. ■

La scuola cattolica secondo Pio XI

E poiché è necessario che le novelle generazioni vengano istruite nelle arti e discipline onde si avvantaggia e prospera la civile convivenza, ed a questa opera è per sé sola insufficiente la famiglia, così nacque l'istituzione sociale della scuola, dapprima, si ponga ben mente, per iniziativa della famiglia e della Chiesa molto tempo innanzi che per opera dello Stato.

Laonde la scuola, considerata anche nelle sue origini storiche, è, di sua natura, istituzione sussidiaria e complementare della famiglia e della Chiesa; e pertanto, per logica necessaria morale, deve non soltanto non contraddire, ma positivamente accordarsi con gli altri due ambienti, nell'unità morale più perfetta che sia possibile, tanto da poter costituire, insieme con la famiglia e la Chiesa, un solo santuario, sacro all'educazione cristiana, sotto pena di fallire al suo scopo e di cambiarsi, invece, in opera di distruzione.

E ciò è stato manifestamente riconosciuto anche da un laico, tanto celebrato per i suoi scritti pedagogici (non del tutto encomiabili perché infetti di liberalismo), il quale sentenziò: "La scuola, se non è tempio, è tana"; e inoltre; "Quando l'educazione



letteraria, sociale, domestica, religiosa, non s'accordano insieme, l'uomo è infelice, impotente" (Nicolò Tommaseo, *Pensieri sull'educazione*, Parte 1, 3, 6).

Condanna della scuola neutra e laica

Da ciò appunto consegue, essere contraria ai principi fondamentali dell'educazione la scuola così detta neutra o laica, dalla quale viene esclusa la religione. Una tale scuola, del resto, non è praticamente possibile, giacché nel fatto essa diviene irreligiosa.

Non occorre ripetere quanto su questo argomento hanno dichiarato

i Nostri Predecessori, segnatamente Pio IX e Leone XIII, nei tempi dei quali particolarmente il laicismo cominciò ad infierire nella scuola pubblica.

Noi rinnoviamo e confermiamo le loro dichiarazioni (Pio IX, Ep. *Cum non sine*, 14-7-1864; Syllabus, Prop. 48; Leone XIII, allocuzione *Summi Pontificatus*, 24-8-1880, Enc. *Nobilissima*, 8-2-1884, Ep. *Quod multum*, 22-8-1886, Ep. *Officio sanctissimo*, 22-12-1887, Ep. Enc. *Caritatis*, 19-3-1894, ecc.; vedi Cod. I. C. cum Fontium Annot. can. 1374) ed insieme le prescrizioni dei Sacri Canonici, onde la frequenza delle scuole acattoliche, o neutrali, o miste, quelle cioè aperte indifferentemente ai cattolici e agli acattolici, senza distinzione, è vietata ai fanciulli cattolici, e può essere solo tollerata, unicamente a giudizio dell'Ordinario, in determinate circostanze di luogo e di tempo e sotto speciali cautele (Cod. I C. c. 1374).

E non può neanche ammettersi per i cattolici quella scuola mista (peggio, se unica a tutti obbligatoria), dove, pur provvedendosi loro a parte l'istruzione religiosa, essi ricevono il restante insegnamento da maestri non cattolici in comune con gli alunni acattolici.

Cosa deve essere una scuola, conforme ai diritti della famiglia e della Chiesa, per poterla frequentare

Giacché non per il solo fatto che vi si impartisce l'istruzione religiosa (spesso con troppa parsimonia) una scuola diventa conforme ai diritti della Chiesa e della famiglia cristiana e degna di essere frequentata dagli alunni cattolici. A questo effetto è necessario che tutto l'insegnamento e tutto l'ordinamento della scuola: insegnanti, programmi e libri, in ogni disciplina, siano governati dallo spirito cristiano sotto la direzione e vigilanza materna della Chiesa, per modo che la religione sia veramente fondamento e coronamento di tutta l'istruzione, in tutti i gradi, non solo elementare, ma anche media e superiore.

"E' necessario - per adoperare le parole di Leone XIII - che non soltanto in determinate ore si insegni ai giovani la religione, ma che tutta la restante formazione olezzi di cristiana pietà. Se ciò manca, se questo alito sacro non pervade e non riscalda gli animi dei maestri e dei discepoli, ben poca utilità potrà aversi da qualsiasi dottrina: spesso anzi ne verranno danni non lievi " (Ep. *Militantis Ecclesiae*, del 1-8-1897).

Né si dica essere impossibile allo Stato, in una nazione divisa in varie credenze, provvedere alla pubblica istruzione altrimenti che con la scuola neutra o con la scuola mista, dovendo lo Stato più ragionevolmente e, potendo, anche più facilmente provvedere con il lasciar libera e favorire con giusti sussidi l'iniziativa e l'opera della Chiesa e delle famiglie. E che ciò sia attuabile, con soddisfazione delle famiglie e con giovamento dell'istruzione e della pace e tranquillità pubblica, lo dimostra il fatto di nazioni divise in varie confessioni religiose, dove l'ordinamento scolastico corrisponde al diritto educativo delle famiglie, non solo quanto a tutto l'insegnamento - particolarmente con la scuola interamente cattolica e per i cattolici - ma anche quanto alla giustizia distributiva, con l'aiuto finanziario, da parte dello Stato, alle singole scuole volute dalle famiglie.

In altri paesi di religione mista accade altrimenti, con non lieve carico dei cattolici, i quali, auspicando e guida l'Episcopato e con l'opera indefessa del Clero secolare e regolare, sostengono a tutta loro spesa la scuola cattolica per i loro figli, quale è richiesta dal loro gravissimo obbligo di coscienza, e con generosità e costanza encomiabile perseverando nel

proposito di assicurare interamente, come essi a maniera di tessera proclamano, " l'educazione cattolica, per tutta la gioventù cattolica, in scuole cattoliche ". Il che se non viene aiutato dal pubblico erario, come per sé richiede la giustizia distributiva, non può essere impedito dalla potestà civile che abbia coscienza dei diritti della famiglia, e delle condizioni indispensabili della legittima libertà.

Dove poi anche questa libertà elementare viene impedita e in vari modi ostacolata, i cattolici non si adopereranno mai abbastanza, anche a prezzo di grandi sacrifici, nel sostenere e difendere le loro scuole e nel procurare che si sanciscano leggi scolastiche giuste.

Tutto quanto si fa dai fedeli per promuovere e difendere la scuola cattolica per i loro figli è opera genuinamente religiosa, e perciò compito principalissimo dell'Azione Cattolica; onde sono particolarmente care al Nostro cuore paterno e degne di alta lode tutte quelle associazioni speciali che in varie nazioni attendono con tanto zelo ad opera così necessaria.

Col procurare la scuola cattolica per i loro figli - sia proclamato altamente, e sia bene inteso e riconosciuto da tutti - i cattolici di qualsiasi nazione al mondo non fanno opera politica di partito, ma

opera religiosa indispensabile alla loro coscienza; e non intendono già di separare i loro figli dal corpo e dallo spirito nazionale, ma anzi di educarveli nel modo più perfetto e meglio ordinato alla prosperità della nazione, poiché il buon cittadino cattolico, appunto in virtù della dottrina cattolica, è perciò stesso il miglior cittadino, amante della sua patria e lealmente s o t t o m e s s o all'autorità civile e costituita, in qualsiasi legittima forma di governo.

In questa scuola, in armonia con la Chiesa e con la famiglia cristiana, non avverrà che nei vari insegnamenti si contraddica, con evidente danno dell'educazione, a quello che gli alunni apprendono nell'istruzione religiosa; e se sarà necessario far loro conoscere, per scrupolosa coscienza di magistero, le opere erronee da confutare, ciò verrà fatto con tale preparazione e con tale antidoto di sana dottrina, che non nocimento, ma giovamento ne abbia la formazione cristiana della gioventù.

In questa scuola, similmente, lo studio della patria lingua e delle

classiche lettere non sarà mai a scapito della santità dei costumi; giacché il maestro cristiano seguirà l'esempio delle api, le quali prendono la parte più pura dei fiori e lasciano il resto, come insegna San Basilio nel suo discorso agli adolescenti sulla lettura dei classici (R. G., t. 31-570).

Questa necessaria cautela, suggerita anche dal pagano Quintiliano (Inst. Or. 1, 8), non impedisce per nulla che il maestro cristiano accolga e metta a profitto quanto di veramente buono, nelle discipline e nei metodi, portano i

tempi nostri, memore di quel che dice l'Apostolo: "Provate tutto, tenete ciò che è buono" (I *Thess.* V, 21). E perciò, nell'accogliere il nuovo, egli si guarderà dall'abbandonare corvivamente l'antico, comprovato buono ed efficace dall'esperienza di più secoli, segnatamente nello studio della latinità, che vediamo sempre più decadere ai nostri giorni, appunto per l'ingiustificato abbandono dei metodi così fruttuosamente usati dal sano umanesimo, venuto in gran fiore particolarmente nelle scuole della



Chiesa. Queste nobili tradizioni richiedono che la gioventù affidata alle scuole cattoliche venga bensì istruita nelle lettere e nelle scienze pienamente secondo le esigenze dei nostri tempi, ma insieme e solidamente e profondamente, in ispecie nella sana filosofia, lungi alla farraginosa superficialità di coloro, che "forse avrebbero trovato il necessario se non avessero cercato il superfluo" (Seneca, *Epist.* 45). Ogni maestro cristiano deve tener presente quanto dice Leone XIII in compendiosa sentenza: "Con maggiore alacrità bisogna sforzarsi a che non soltanto si applichi un metodo d'insegnamento adatto e solido, ma più ancora a che l'insegnamento stesso e nelle lettere e nelle scienze sia in tutto conforme alla fede cattolica, massime poi nella filosofia, dalla quale in gran parte dipende il retto indirizzo delle altre scienze" (Leone XIII, Enc. *Inscrutabili*, 21-4-1878).

Le buone scuole sono frutto, non tanto dei buoni ordinamenti, quanto principalmente dei buoni maestri, i quali, egregiamente preparati ed istruiti, ciascuno nella disciplina che deve insegnare, e adorni delle qualità intellettuali e morali richieste dal loro importantissimo ufficio, ardano di amore puro e divino per i giovani loro affidati, appunto perché amano Gesù Cristo e

la Sua Chiesa, di cui quelli sono figli prediletti e per ciò stesso hanno sinceramente a cuore il vero bene delle famiglie e della loro patria. E però, Ci riempie l'animo di consolazione e di gratitudine verso la Bontà Divina, il vedere come insieme con i religiosi e le religiose insegnanti, così grande numero di tali buoni maestri e maestre - anche uniti in congregazioni di associazioni speciali per meglio coltivare il loro spirito, le quali perciò sono da lodare e promuovere come nobilissime e potenti ausiliarie dell'Azione Cattolica - lavorano con disinteresse, zelo e costanza in quella che San Gregorio Nazianzeno chiama "arte delle arti e scienza delle scienze" (*Oratio* II P. G., t. 35, 426) del reggere e formare la gioventù.

E nondimeno anche per essi vale il detto del Divino Maestro: "La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi" (*Matt.* IX, 37). Supplichiamo pertanto il Signore della messe che mandi ancora molti di tali operai dell'educazione cristiana, la cui formazione deve essere sommamente a cuore dei Pastori delle anime e dei supremi moderatori degli Ordini religiosi.■

Pio XI, *Divini illius magistri*,
31 dicembre 1929

Sabato 2 maggio

Giornata della scuola cattolica

Dedicata a genitori ed insegnanti interessati alla fondazione di una scuola cattolica in Italia, nell'ambito della Tradizione.



Alloggiamento: Priorato Madonna di Loreto, fino ad esaurimento dei posti. Hotel Carlton (€ 15, camera e colazione). Pasti: € 15 a persona; Inizio lavori: 14.30 Hotel Carlton, V.le Regina Margherita 6.I

Informazioni e prenotazioni al Priorato Madonna di Loreto
0541-727767.

Lavori in corso e progetti nel distretto d'Italia

Nel Priorato di Albano Laziale vorremmo installare dei pannelli solari per poter risparmiare sul costo dell'acqua calda. A giorni cominceranno i lavori per sistemare l'appartamento di alloggio del sacerdote a Ferrara. A Rimini i lavori sono in corso nel terreno dietro il priorato per piantare una siepe e meglio utilizzare il terreno di calcio.

Un ampliamento è previsto per poter accogliere più facilmente le famiglie durante le loro riunioni. Speriamo a

breve termine di poter cominciare i lavori di ampliamento dei nostri locali a Lanzago di Silea, per poter finalmente usufruire di un priorato nel Veneto.

Tutti questi progetti stanno per realizzarsi o potranno giungere a termine grazie al vostro aiuto.

Che Dio vi benedica per la vostra generosità.



Roma felix - Poste italiane - Sped. eb. post. DL 353-2003 (Conver. in legge 27/02/2004 n°46) art.1 com.2 - DCB Roma - Aut. di Ivrea 1/2004 del 02/03/04 - Dir. resp. Don Giuseppe Rottoli - Stampato in proprio al Priorato di Albano Laziale - Via Trilussa, 45 - 00041 Albano Laziale (RM) - Tel. 06.930.68.16; fax 06.930.58.48. Sito internet: www.sanpiox.it - e-mail: albano@sanpiox.it - Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare offerte a mezzo C.C.P. n°614 17 002, intestato a « Ass. Fraternità S. Pio X - Via Trilussa, 45 - 00041 Albano RM ».